

Avvisi

Comunicare via e-mail è molto più rapido e non comporta spese.
Per abbassare i costi di spedizione vi preghiamo di fornire la vostra e-mail inviando un messaggio vuoto a

CLUBDONEGANI@ITIOMAR.IT

e mettendo in oggetto il vostro nome e cognome

Le informazioni sull'attività del Club sono presenti anche in web

WWW.CLUBDONEGANI.IT

Quote associative

Soci ordinari: euro 50
Soci sostenitori: euro 60
Società enti, etc : euro 300 almeno
Famigliari: euro 15
Giovani: euro 15

Versamenti intestati a CLUB DONEGANI
Con bonifico su:

IBAN

IT63 T056 0810 1000 0000 0005 207 (BPN)
IT98 T076 0110 1000 0001 1412285 (Poste)

Bollettino CC postale n. 11412285

Si ringraziano



con il patrocinio
Provincia di Novara
Comune di Novara

ASSOCIAZIONE RICERCATORI
ISTITUTO DONEGANI

Lunedì 1 dicembre 2014
Ore 21

Presso la Sala Leonardo
Dell'EST SESIA
Via Negroni, 7 - Novara

si terrà la conferenza:

I rotoli del Mar Morto:
profilo storico di una comunità
scomparsa

Relatore

Don Silvio Barbaglia

Studentato Teologico San Gaudenzio
di Novara

Ingresso libero

IL RELATORE

Don Silvio Barbaglia

Studentato teologico di Novara

Don Silvio Barbaglia (nato nel 1963) è un presbitero e biblista, docente di Scienze bibliche presso lo Studio teologico "San Gaudenzio" di Novara.

È stato ordinato sacerdote per la Diocesi di Novara il 25 giugno 1988.

Conseguito il baccalaureato in teologia presso lo Studio Teologico San Gaudenzio in Novara e la licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, è docente di introduzione ed esegesi di Antico e di Nuovo Testamento presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Novara e presso lo studentato teologico San Gaudenzio di Novara, istituto affiliato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano.

Nell'anno 2000 ricevette da mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, l'incarico di occuparsi della Pastorale scolastica e universitaria della Diocesi. Da quell'esperienza, condivisa con un gruppo di studenti e di giovani lavoratori, nacque l'Associazione Culturale Diocesana La Nuova Regaldi, la cui azione è collocata nell'alveo del Progetto Culturale della Chiesa Italiana e della quale don Barbaglia è motore e assistente spirituale. E' inoltre delegato vescovile per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, nonché presidente del comitato per il progetto "Passio. Cultura e Arte attorno al mistero pasquale". E' autore di numerose pubblicazioni esegetiche sia sull'Antico, sia sul Nuovo Testamento

LA RELAZIONE

Nell'inverno del 1947, pochi mesi prima del conflitto arabo israeliano del 48, un beduino scopre in una grotta situata sulle alture del Qumran, zona desertica ad ovest del Mar Morto, due giare contenenti sette manoscritti in forma di rotoli scritti in ebraico. Negli anni successivi, ricerche protratesi fino al 56, hanno portato alla scoperta di altre grotte e manoscritti, mentre gli scavi facevano emergere i resti di edifici testimonianti la presenza di una comunità in quella zona.

Chi erano i membri di questa comunità, donde venivano e perché proprio là in una zona isolata e desertica? Queste le domande che uno stuolo di ricercatori si è posto e si pone a tutt'oggi. L'ipotesi più accreditata, basata sugli scritti trovati, anche se discussa e discutibile, afferma che si tratta di una setta che si è separata nella seconda metà del II secolo a.C. dal gruppo principale degli Esseni al seguito di un "Maestro di giustizia" mai identificato, in contrasto su questioni di importanza fondamentale al tempo, tra cui il calendario liturgico, le norme di purezza, il sacerdozio del tempio. L'isolamento doveva consentire alla comunità l'osservanza delle rigide norme che si era posta, senza inquinamenti ed interferenze esterne.

Ma la vera importanza di questi ritrovamenti per la cultura occidentale è rappresentato dalla vasta biblioteca definita come la più grande scoperta di manoscritti della storia moderna. Essa risale sicuramente ad una data antecedente al 70 d.C., anno in cui le legioni romane distruggono il tempio di Gerusalemme, e raccoglie ca. 800 manoscritti, interi o frammentati, di cui 200 circa sono libri della bibbia, mentre 600 circa riguardano la letteratura cosiddetta apocrifa e apocalittica che va dal IV secolo a.C. al I secolo d.C., nonché libri contenenti norme ed inni della

comunità religiosa. Prima di questa scoperta, il giudaismo del I secolo d.C., contemporaneo alla nascita del cristianesimo era rappresentato esclusivamente dal giudaismo rabbinico che però si consolida e si raccoglie progressivamente intorno al Talmud solo dal II secolo d.C. in poi, dopo le due catastrofi socio politiche del 70 d.C. e del 135 d.C.. A confronto con questo giudaismo il cristianesimo si presentava su molte questioni fondamentali di tipo teologico, letterario, linguistico, storico e giuridico come un movimento religioso isolato, che pertanto molti studiosi dall'800 in poi collegavano a movimenti religiosi extra palestinesi. Gli studi sulla letteratura canonica e apocrifa che si sono succeduti incessantemente dopo la scoperta del Qumran hanno ridisegnato un quadro culturale della Palestina dell'epoca molto più variegato di quanto si pensasse prima, rispetto al quale l'ebraicità del cristianesimo non appare più come una cornice storica e geografica, ma piuttosto come una matrice culturale da cui molte istanze del cristianesimo prima inspiegabili traggono la loro ragione di essere.